



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Felice II.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

F E L I C E I I.



FELICE II. di natione Romano, e figliuolo d' Anastasio fu Pontefice sotto l'Imp. di Costantio, il quale dopò la morte di Costante suo fratello solo l'Imp. tenne. E, perche le Gallie per cagione d'alcuni tiranni, che v'erano sorti, tumultuauano, creò Cesare Giuliano suo cugino, e là con l'esercito lo mandò. Costui tosto col suo valore talmente si portò, che quietò, e tenne i Galli, & i Germani à freno. Il perche ne fù dall'esercito con vn consentimento di tutti salutato Augusto. Quando Costantio, che si ritrouaua nelle cose de' Parthi occupato, hebbe di quest' auuiso, tosto verso le parti d'Occidente si mosse, per dare à questo disordine il rimedio opportuno. Ma per camino in Mopsocre terra fra la Cilicia, e la Cappadocia di apoplezia morì nel ventesimo quarto anno del suo Imp. ch'era il quarantesimoquinto di sua vita. Dissero i Medici, che di questo morbo s'infermasse, e morisse per il dolore estremo, ch'egli di questa ribellione di Giuliano sentito hauea. Fù Giuliano (fuori, che nella causa de' Christiani, nella quale fu senza modo empio) di tanta modestia, & affabilità, che meritaua all'vsanza antica essere fra gli Dei posto. Egli tolto, ch'hebbe l'Imperio venne trionfando in Roma, doue entrò per la Strada Flaminia sopra vn carro tutto dorato, e cò incredibil humanità, e modestia salutò, e raccolse il popolo, che gl'uscì in contra, dicendo spesso, esser vero, quello, che Cineas legato di Pirro disse, che tanti Re uedeua egli in Roma, quãti vi uedeua Cittadini. In vna cosa sola mosse anzi à riso, che à sdegno il popolo Romano; che entrãdo per le porte della Città, ch'erano ben' alte, e sotto gl'archi triofali altissimi, essẽdo egli di picciola statura, s'incuruaua, & abbassaua, à guisa di papera il capo, quasi temesse di non urtarui. Risguardando poi con molta marauiglia il Campo Martio, il sepolcro d' Augusto adorno di tante Statue di marmo, e di bronzo, il foro Romano, il tẽpio di Giove Capitolino, le Therme, i portici à guisa di prouincie fatti, l'anfiteatro di pietre tiburtine lauorato, di tant' altezza, che quasi occhio d'huomo non giungeua alla cima, il Panteone di marauigliosa altezza, il tẽpio della Pace, il Teatro di Põpeio, il circo Massimo, il Settizonio di Senero, tanti archi triofali,

Costantio Im-
per.
Giuliano Imp.
e suoi fatti.

fali, tanti acquedotti, tante Statue poste per tutti i luoghi della Città, come per ornamento, restò stupefatto, & attonito, e finalmente disse, che la natura hauea quì in questa vna sola Città tutte le sue forze adoprare, e poste. Costantio medesimamente venendo in Roma, e veggendo il caual di bronzo di Traiano, volto ad Ormisda architetto, che seco andaua, disse, volere anch'esso farne vna simile à quello di Costantinopoli. Alche l'architetto rispose, che bisognaua, che egli prima vna simil stalla gli edificasse, intendendo della Città di Roma. Domandato il medesimo Ormisda da Costantio, che li parebbe di Roma, rispose, che questo più, che altro gliene piaceua, che gli haueua imparato, e veduto, che ancora quì si moriua. La qual parola fù da filosofo. Felice, che si è già detto, che fosse da Cattolici in loco di Liberio fatto Pontefice (benche Euseb. e Gieronimo dicano da gli heretici, di che io certo mi marauiglio) rosto, che nel Pontificato si vidde, publicò heretico Costantio figliuolo del gran Costantino, e ribattezzato da Eusebio Vesc. di Nicomedia in Aquilone, che era vna villa non lungi da Nicomedia. Di quì si può chiaramente conoscere l'errore di quelli, che hanno questa beresia al gran Costantino attribuita. E certo, che per la sua historia si vede, nè debbe, nè puote in così fatto Principe, e tanto della religione Christiana difensore, e fautore simile error cadere. Hora mentre, che fieramente, come si è detto, si contende frà Liberio, e Felice, la setta de gl' Arriani in due parti, ò opinioni si diuise. Percioche Eunomio, dal qual furono i seguaci chiamati Eunomiani, essendo, e nel corpo, e nell'anima leproso, e non meno dentro, che fuori, dal morbo caduco oppresso, diceua, essere in tutte le cose il Figliuolo dissimile al Padre, e non hauere lo Spirito Santo cosa alcuna, nè col Figliuolo, nè col Padre commune. E Macedonio, che prima, ch'egli errasse, e isuiasse dal buon cammino, era da' nostri stato fatto Vescouo Costantinopolitano, affermaua bene, esser il Figliuolo simile al Padre, ma non men, che Eunomio, contra lo Spirito S. bestemmiaua. Onde ne era da gl' Arriani, e da' nostri cacciato via. Vogliono alcuni, che Felice raunasse vn Concilio di 48. Vescouo, nel quale si ordinò, che douessero tutti i Vescouo nel Concilio generale venire, ò dar conto per lettera, perche venire non vi potessero. Ilche fù poi nel Concilio Cartaginese rinouato. In questo tempo Achatio, il quale perche poco vedeuà, fù chiamato Monophthalmene, & essendo Vescouo di Cesarea in Palestina scrisse molte cose sopra l' Ecclesiastico, e fù per la sua eloquenza, e versutia di tanta autorità preso Costantio (come dice Gieronimo, e ne restò io molto marauigliato) che ne fece in luogo di Liberio eleggere Felice, che vuole, che Arriano fosse, e non è dubbio, come scritto di sopra habbiamo, ch'egli fosse Cattolico, e sempre gli Arriani oppugnasse. Hora non hauendo Felice in cosa alcuna di mantenerne in piè la verità della fede mancato, fù finalmente insieme con molti altri Cattolici preso, e morto, & a 20. di Nouembre nella Chiesa, che esso sù la strada Aurelia due miglia lungi di Roma edificata haueua, sepolto. Non fù più, che vn'anno, 4. mesi, e 2. giorni Pontefice, per cagione della nuoua seditione, che ne ripose Liberio in stato, e noi seguendo Damaso, benche indebitamente frà gli Pontefici posto l'habbiamo.

ANNOTATIONE DAMASO

Marcellino Secondo Pontefice di eterna memoria degno mi fè copia d'un'antico registro, perche io li riscrueffi, scritto già da i chierici di quel tempo, che seco teneua, e che il buon Pontefice haueua ritrouato in Augubio nel Monasterio di S. Croce dell' Auellana scritto in pergameno di lettere maiuscole, & antichissime. In questo registro era scritto accuratamente da colui, che nel medesimo tempo viueua, lo scisma, che passò frà Liberio, e Felice. E passa à questo modo. L'Imperator Costantio ritrouandosi oltre modo sdegnato con Athanasio Vescouo d'Alessandria fierissimo contraditore dell'heresia Arriano, alla quale era questo Imperatore additto, e volendo perciò ad ogni modo depotlo, e cacciarlo dal suo Vescouato, raunò vn sinodo di 6. Vescoui; per vn decreto de' quali fù il buon Athanasio, secondo, ch'haueua l'Imperator voluto, deposto, e creatone in suo luogo vn'altro. Hauuto l'Imperatore contra Athanasio il suo intento, desideroso, che il Pontefice Romano con la sua autorità, quanto fatto s'era, riconfermasse, ne fece à Liberio istanza. Il qual (come scrive Ammiano Marcellino scrittore di quei tempi nel decimoquinto libro) costantemente recusò, spesso esclamando, e dicendo, non douere, nè volere condannare vn Prelato, che nè veduto, nè inteso hauesse. E non hauendo in ciò Liberio voluto assentire, fù à meza notte con gran difficultà, e paura del popolo, ch'affai l'amaua, cauato di Roma. Così dice Ammiano. In Theodoreto nel decimosesto capo dell' historia Ecclesiastica si legge quello, che prima, che andasse in esilio, ragionò Liberio constantissimamente con l'Imperator Costantio sopra questa materia. Hora prima, ch'uscisse Liberio di Roma, tutto il clero con solenne giuramento li promesse di non douere, mentre, ch'egli viuesse altro Pontefice accettare. Ma non fù egli più tosto fuori, che Felice suo Archidiacono contra ogni giuramento dato, nel Pontificato scismaticamente s'introdusse. Di che si risenti forte tutto il popolo di Roma, e si tirò da parte, e separossi da lui. Venende poi in capo di due anni Costantio in Roma, & essendo molto dal popolo pregato, & astretto per lo ritorno di Liberio, gliene compiacque, e richiamò Liberio in Roma, onde fù dal Senato, e dal popolo scacciato Felice. Il quale nondimeno mentre visse, ritenne nello scisma contra Liberio il manto in Roma, e fuori 10. anni, 3. mesi, & vndeci giorni; perche morì a' 22. di Nouemb. nel consolato de gl'Imperatori Valentiniano, e Valente. All' hora Liberio mosso à compassione assoluette tutti quei chierici, che ispergiurato haueuano, e li ripose ne' luoghi loro, de' quali erano stati in vita di Felice priui. E l'anno seguente, ch'era il 356. della salute nostra, nel consolato di Gratiano, e di Dagalafo a' 24. di Sett. morì. Dopò la cui morte alcuni preti, e diaconi partegiani di Liberio elessero tosto Pontefice Ursicino diacono, e lo fecero ordinare da Paolo Vescouo di Tinoli. Quelli, che la parte di Felice seguiva haueuano, elessero ancor essi Pontefice Damaso. Di che ne nacque vn pessimo scisma, & vna ciuile seditione in Roma, che diuidendosene in due fattioni il popolo, crebbe in modo, che nella basilica di Sicino in vna cruda zuffa morirono dell' vna, e dell' altra parte 137. huomini. Di che hauendo hauuto l'Imperatore Valentiniano auuiso, per torre lo scisma, e la seditione dalla Città, confermando Damaso nel Pontificato, scacciò di Roma Ursicino in capo del quattodecimo mese, da che vi era egli stato ordinato. E così restò solo Damaso Papa. Queste cose hò cauate da quell' antichissimo registro, e molto meglio quadrano à quello, che ne scrive Ammiano Marcellino nel decimoquinto lib. e S. Gieronimo nel cronico; e Rufino nel duodecimo capo del primo libro, e nel decimo capo del secondo; e Socrate nel vigesimo settimo capo del secondo libro; e nel vigesimonono capo del quarto; e Theodoreto nel decimoquinto, decimosesto, e decimosettimo capo del secondo; e Sozomono nell' vndecimo capo del 4. lib. ò nel vigesimo terzo del sesto, & altri historici medesimamente, con quello, che dal volgo di Liberio, e Felice si narra. Percioche nè Liberio fù mai Arriano, nè Felice hebbe legitimamente il Pontificato, nè oprò cosa alcuna contra Costantio, nè fù da lui fatto morire. Anastasio Bibliothecario (come io pensò) fù il primo, che queste cose credesse, e nel libro di Damaso, come tant' altre cose, le interponesse. Per questa via adunque furono in breue tempo due scisme quasi continuati sotto quattro Pontefici. E Felice essendo stato scismatico, non si dourebbe per conto alcuno frà i legitimi Pontefici annouerare; perche non possono esser due Papi insieme. Ma io hò tutte queste cose più aperte, e distintamente nel mio libro scritte.